

Opportunità e sfide dei nuovi media: quali competenze?

È necessario che la ricerca in ambito biblioteconomico contribuisca ad evidenziare l'impatto sociale ed economico dei servizi bibliotecari

Ian M. Johnson*

Department of information management
Aberdeen Business School
The Robert Gordon University
i.m.johnson@rgu.ac.uk

Dall'invenzione della scrittura e dall'istituzione delle prime biblioteche, 5.000 anni fa, è sempre accaduto che alcune informazioni siano state considerate sufficientemente preziose da essere diffuse da una parte del mondo ad un'altra e tramandate. Con il passare del tempo, i sistemi di trasmissione delle informazioni sono diventati relativamente meno costosi, e di conseguenza la quantità di informazioni trasmesse a livello internazionale è aumentata. I miglioramenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno contribuito notevolmente alla globalizzazione della società, sin dallo sviluppo dei primi sistemi telefonici e radiofonici. La creazione di Internet e l'evoluzione dell'editoria elettronica sono soltanto le manifestazioni più recenti di questo fenomeno.

Per le biblioteche e i servizi d'informazione questi sviluppi tecnici hanno significato, negli ultimi dieci anni, cambiamenti probabilmente più

radicali rispetto ad ogni altro periodo dall'istituzione delle prime biblioteche. L'informazione è diventata la linfa vitale delle economie sviluppate, e la creazione di una società dell'informazione è diventato un obiettivo per tutti i Paesi. I miglioramenti nell'accesso all'informazione resi possibili dall'editoria elettronica, tanto gli abbonamenti a pacchetti (i cosiddetti *big deals*) quanto l'accesso aperto (*open access*), costituiscono un potenziale importante per aumentare la visibilità e lo status della biblioteconomia e della documentazione, ma la possibilità di influire sui decisori della società sembra non essere stata riconosciuta (se non addirittura ignorata).

Nuovi media. Caos, confusione, e "distrazione"

Ogni volta che accadono cambiamenti sociali o tecnici come que-

sti, senza dubbio, è inevitabile che vi sia un certo caos o confusione nella fase di transizione, e ciò può creare una "distrazione" dalle effettive implicazioni che essi comportano. Quale forma ha assunto tale "distrazione"?

Nella fase di transizione tra l'editoria cartacea e l'editoria elettronica la confusione è stata causata dall'insoddisfazione per i nuovi modelli economici adottati dalle case editrici già affermate. La diffusione di nuove università e di nuovi lavori di ricerca, specialmente nel Novecento, e la pressione per la pubblicazione dei risultati di ricerca, hanno prodotto una notevole espansione nel numero di pubblicazioni scientifiche ed erudite – alla quale ci si riferisce con la locuzione "esplosione d'informazione". Tuttavia, ben presto si riconobbe che l'editoria tradizionale era poco efficiente, perché l'aumento delle testate dei periodici e dei prezzi non corrispondevano ad altrettanti aumenti nei bilanci delle biblioteche; ciò di fatto ha causato una diminuzione complessiva nel numero di acquisti per ogni testata. Per la maggior parte, i ricercatori delle varie discipline erano e sono convinti che l'informazione presente nei periodici sia indispensabile al loro lavoro, ed erano preoccupati che il loro ac-

* Al Convegno "Il mondo in biblioteca, la biblioteca nel mondo" (Milano, Palazzo delle Stelline, 12-13 marzo 2009) hanno preso parte come relatori numerosi esperti provenienti da altri Paesi. Previsto anche l'intervento di Ian M. Johnson, il quale però non ha potuto partecipare per motivi di salute. Johnson ha voluto comunque inviarci il testo della sua relazione, che pubblichiamo ora volentieri, ringraziandolo per l'interessante contributo e per l'attenzione dimostrata nei confronti della nostra rivista.

Un ringraziamento particolare a Elena Corradini per la collaborazione offerta nella traduzione del testo dall'inglese.

cesso all'informazione venisse fortemente limitato. Però, sembra che i bibliotecari non siano stati in grado di conquistarsi l'appoggio dei ricercatori per convincere i direttori delle loro istituzioni ad aumentare i budget a disposizione per acquistare tanti periodici quanti ne richiederebbe il corrispondente aumento dell'attività di ricerca e di pubblicazione.

Il passaggio all'editoria elettronica negli ultimi dieci anni non ha avuto luogo solamente perché la tecnologia lo ha reso più semplice, ma anche perché ha assicurato alle case editrici la possibilità di una distribuzione a basso costo. C'è da dire però che i costi per la creazione dell'infrastruttura tecnica e umana sono stati elevati, e le case editrici commerciali da allora hanno investito in varie opzioni che aumentano il valore aggiunto dei loro periodici: per esempio l'invio del sommario per posta elettronica, i collegamenti al testo in versione elettronica per i contributi con riferimenti bibliografici, così come la conversione in formato elettronico delle pubblicazioni più datate. I loro costi sono aumentati, e sono comprensibilmente preoccupate di recuperare i sostanziosi investimenti che sono stati necessari. Una delle opzioni che hanno scelto per farlo – o cui sono state costrette a causa della tecnologia a loro disposizione – è stata quella dei cosiddetti abbonamenti a pacchetti: hanno offerto l'accesso non ad una selezione di titoli operata dal sottoscrittore, ma a tutti i titoli disponibili in formato elettronico, o ad un gruppo di titoli entro ambiti disciplinari piuttosto ampi.

I bibliotecari si sono irritati per la scelta limitata a loro disposizione con gli abbonamenti a pacchetti, ed erano in difficoltà per i costi elevati di questi abbonamenti, oltre che per i nuovi costi generati dalle tecnologie necessarie alla loro fruizione, ai cambiamenti orga-

nizzativi necessari alla loro gestione, ai vincoli sui potenziali utenti dei periodici elettronici ai quali l'istituzione si abbona, e ai difficili rapporti con gli editori.

Di conseguenza, la percezione degli abbonamenti a pacchetti e dell'editoria ad accesso aperto come un'alternativa ha rappresentato una "distrazione" rispetto al possibile apprezzamento di una delle implicazioni più significative e più ricche di potenzialità per migliorare lo status e il sostenimento delle biblioteche e dei servizi d'informazione: l'aumento nella disponibilità delle pubblicazioni.

Nuove opportunità. Abbonamenti a pacchetti, accesso aperto e parità di accesso

Come si è incorsi in questa "svista"? La comunità di ricerca ha semplicemente percepito l'aumento di pubblicazioni disponibili con gli abbonamenti a pacchetti come un miglioramento gradito nei servizi delle biblioteche. Si deve riconoscere che gli abbonamenti a pacchetti hanno generalmente aumentato la quantità di pubblicazioni disponibili nella maggior parte delle istituzioni. Per esempio, una delle pubblicazioni che leggo spesso è disponibile in formato elettronico in numero cinque volte superiore rispetto al numero di istituzioni che hanno acquistato la versione a stampa. L'aumento nella quantità delle pubblicazioni disponibili e la convenienza e la facilità con cui si possono ora utilizzare sono stati ampiamente apprezzati dai ricercatori, ed è praticamente certo che la disponibilità dei periodici elettronici ne ha aumentato in modo consistente la fruizione (Schonfield et al., 2004).

L'editoria ad accesso aperto si è sviluppata velocemente da quando un certo numero di progetti sono

stati avviati in diversi Paesi in via di sviluppo per migliorare l'accesso in linea alle pubblicazioni. Il primo di questi, SciELO è stato avviato in Brasile per diffondere le pubblicazioni di buona qualità (cioè le pubblicazioni *peer reviewed* e pubblicate regolarmente), e il medesimo approccio viene ora adottato in altri paesi dell'America latina. Red ALyC è stato avviato in Messico per fornire un servizio simile che possa dare risalto alle pubblicazioni di lingua spagnola. AJOL è stato avviato per aumentare la consapevolezza sui contenuti delle pubblicazioni africane. Successivamente, un congresso organizzato dall'Open Society Institute della Soros Foundation ha avuto come risultato la Budapest Open Access Initiative, che ha raccomandato il supporto alla pubblicazione di periodici ad accesso aperto e l'auto-archiviazione ad accesso aperto nei depositi istituzionali. Ciò ha portato la Soros Foundation a sostenere l'istituzione del Directory of Open Access Journals, che si collega a 3.871 pubblicazioni peer-reviewed in ogni lingua, mentre un servizio cooperativo quale EZB elenca 20.701 periodici elettronici e bollettini ad accesso aperto, senza però vagliarne la qualità. L'accesso aperto attraverso i depositi istituzionali si è dimostrato un'attrattiva per le università e i centri di ricerca, per i ricercatori e le agenzie che finanziano la ricerca, perché potrebbe aumentare la visibilità e l'effetto globale della loro attività, e si pensa che con tali strumenti possano essere messi a disposizione molti più articoli ogni anno rispetto alle stesse riviste ad accesso aperto. Non sorprende che le pubblicazioni ad accesso aperto, rendendo disponibili i contenuti gratuitamente, abbiano inoltre ricevuto un notevole supporto dai bibliotecari, che aspettavano un qualche meccanismo che potesse offrire una riduzione della pressione sui loro bilanci a causa delle

crescenti spese e dell'aumento dei prezzi praticati dagli editori di periodici.

Sono stati fatti inoltre ulteriori sforzi per ridurre il costo di accesso alle pubblicazioni. Il prezzo elevato degli abbonamenti a pacchetti li ha resi inizialmente troppo costosi per molte biblioteche, specialmente nei Paesi in via di sviluppo. Per estendere il suo mercato, la casa editrice Academic Press ha offerto tutti i suoi periodici elettronici in un *big deal* su base nazionale a tutte le biblioteche finanziate con risorse pubbliche in un Paese in via di sviluppo, ad un prezzo collegato al prodotto interno lordo nazionale. Academic Press in seguito è stata rilevata da Elsevier e quel progetto non esiste più. Elsevier, tuttavia, sostiene tre progetti introdotti dalle agenzie delle Nazioni Unite che forniscono gli abbonamenti a bas-

so costo o ad accesso libero in alcuni campi specialistici (HINARI per la salute, AGORA per l'agricoltura, e OARE per l'ambiente), e le sue pubblicazioni biblioteconomiche sono incluse in HINARI. Altri servizi dello stesso tipo offrono l'accesso ai periodici elettronici per le biblioteche in Paesi in via di sviluppo in forma a libero accesso o a basso costo. Considerando la tendenza crescente delle biblioteche nei Paesi sviluppati di acquistare le pubblicazioni attraverso consorzi avviati a quello specifico scopo, l'Open Society Institute della Soros Foundation ha inoltre creato eIFL.net per aiutare i Paesi in via di sviluppo a negoziare i migliori prezzi con le case editrici.

Così, durante i dieci anni da quando i periodici elettronici hanno cominciato ad essere disponibili, la maggior parte dell'attenzione si è

concentrata sul rendere disponibili le pubblicazioni in forma libera o a basso costo per aumentare l'accesso alle informazioni a favore dei ricercatori in ogni disciplina.

Nuove capacità. La ricerca comparativa internazionale

Ma allora, come dovremmo capitalizzare il miglioramento nell'accesso a livello internazionale alle informazioni, in modo da aumentare il sostegno ai servizi documentari e bibliotecari?

Nei periodi in cui si verificano cambiamenti significativi, il sostegno nei confronti delle nuove idee è determinato non solo dalla visibilità degli esempi della loro riuscita, ma anche dalla comprensione della loro compatibilità con le pratiche



attuali (Rogers, 1995). Tuttavia, la consapevolezza degli sviluppi della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione è stata tendenzialmente scarsa, a meno che non fossero riportati in una delle pubblicazioni di lingua inglese consolidate che attualmente dominano la comunicazione internazionale nella disciplina (Johnson & Cano, 2007). Il dibattito in parte superato sul tipo di contributo che la ricerca in biblioteconomia e scienze dell'informazione poteva dare alla pratica professionale può anche aver contribuito a non cogliere pienamente le occasioni offerte per rendere equo l'accesso alle informazioni per la ricerca, in modo da aumentare il sostegno alle biblioteche e ai servizi di informazione.

La recente disponibilità di una grande quantità di pubblicazioni potrebbe contribuire chiaramente ad una maggiore consapevolezza e all'elaborazione di nuove idee, ma la consapevolezza di per sé non assicurerà alcun contributo finanziario supplementare, necessario affinché le biblioteche e i servizi di informazione introducano nuovi servizi. La disponibilità di un maggior numero di pubblicazioni, tuttavia, faciliterà una conoscenza largamente diffusa del più aggiornato stato dell'arte nella pratica professionale del settore. Ciò può aiutare a far sì che i ricercatori diventino più coscienti degli interessi comuni ad altri ricercatori e professionisti e siano percepiti come partner di pari livello, non semplicemente desiderosi di collaborare per valutare nuove idee, ma in grado di farlo effettivamente.

La collaborazione fra ricercatori e professionisti ha permesso ai ricercatori di affrontare alcuni dei problemi attuali nell'attività di ricerca nell'ambito delle scienze biblioteconomiche e dell'informazione.

Nella maggior parte dei Paesi, il contributo alla ricerca nell'ambito delle scienze biblioteconomiche e

dell'informazione è lontano dall'essere generoso, rispetto al contributo verso altre discipline. Questa è una delle ragioni per cui questo ambito non è riuscito a presentare argomenti convincenti sul suo impatto sulla società. Inoltre, mentre ci sono stati alcuni studi che indicano che le biblioteche hanno avuto un impatto positivo sullo sviluppo delle abilità di lettura nei bambini in giovane età e relativamente al successo accademico, ci sono stati pochi progetti di ricerca che abbiano indicato chiaramente come le biblioteche abbiano un impatto positivo ad esempio nel supporto alla salute e poche indagini sull'impatto economico dei servizi d'informazione (Wavell et al., 2002). Probabilmente la ricerca nel nostro ambito deve mettere a fuoco maggiormente, in valori misurabili, quanto sia redditizio dal punto di vista sociale l'investimento in servizi di biblioteca nei settori della formazione, della salute, dello sviluppo economico ecc., laddove ci sono numerosi esempi pratici di servizi di biblioteca e di informazione che svolgono un ruolo attivo nell'appoggiare tali sviluppi (per esempio, Njobvu & Koopman, 2008) e laddove esiste un finanziamento più generoso per tale ricerca. La collaborazione dei ricercatori in queste discipline con i professionisti di biblioteconomia e scienze dell'informazione potrebbe attrarre più supporto per la ricerca. Gli studi sull'effetto dei servizi delle biblioteche e dei servizi di informazione in campi che sono largamente riconosciuti come socialmente ed economicamente importanti può far pressione sui governi per migliorare tali servizi, per esempio identificando i risultati o le opzioni per quei servizi che in precedenza non erano stati riconosciuti.

I risultati delle ricerche sull'effetto dei servizi bibliotecari e di documentazione potrebbero soddisfare così l'esigenza di fornire una spie-

gazione razionale per i cambiamenti nelle politiche, per giustificare nuovi investimenti ed assicurare il sostegno dei cittadini (Menou, 2001). D'altra parte però si deve riconoscere che, mentre le nuove idee potrebbero essere adottate dopo una valutazione della loro importanza a livello generale, per realizzarle con successo deve essere chiaro come sono state adattate e come dovrebbero adattarsi alle circostanze locali. Le attuali ricerche nell'ambito della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione, inoltre, si riferiscono a una singola istituzione, o talvolta a parecchie istituzioni all'interno però di un singolo Paese. Molti studi difettano così di dati contestuali esterni che permettono confronti oggettivi sull'effetto delle variazioni nelle risorse umane, finanziarie e tecniche riservate ai servizi di biblioteca e di informazione.

I ricercatori devono non solo raccogliere informazioni di base sull'entità delle risorse stanziare e sulla popolazione servita, ma anche analizzare criticamente e valutare le implicazioni della struttura politica, legale o organizzativa all'interno della quale i servizi di biblioteca e di informazione funzionano e le relative circostanze sociali, geografiche, educative ed economiche. Ciò può richiedere la collaborazione con esperti di altre discipline come pure bibliotecari e specialisti dell'informazione per superare il: "problema principale... la mancanza di conoscenza di base." (Perrault & Gregory, 2002).

La disponibilità più ampia di periodici può far apparire utili le informazioni sulla situazione in altri Paesi, anche se è in lingua straniera. Tale barriera linguistica ha impedito alla maggior parte dei professionisti di tutto il mondo di impegnarsi a collaborare con altri che conducevano ricerche nel medesimo ambito. Talvolta il motivo era che non riuscivano a scrivere

in una seconda lingua a un livello tale che i loro rapporti di ricerca venissero accettati e pubblicati, ma spesso non avevano una conoscenza sufficiente neppure alla lettura. In ogni caso, è importante che le informazioni sugli altri Paesi vengano interpretate correttamente, in modo che non emergano confusioni nell'uso di termini professionali con significati diversi, come spesso accade (Jorna & Davies, 2001), e d'altra parte è essenziale una collaborazione con la gente del Paese da cui provengono le informazioni.

Se vengono affrontati questi aspetti, è più probabile che una collaborazione interdisciplinare di livello internazionale fra i ricercatori ed i professionisti nell'intraprendere ricerche comparative possa produrre risultati più convincenti.

Nuove sfide

Come può essere sviluppata la ricerca nell'ambito della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione al fine di realizzare questi obiettivi?

La prima sfida sta nel superare la barriera rappresentata dalla dominanza dell'inglese come principale mezzo di comunicazione nel settore, in modo da suscitare la consapevolezza di nuove idee e aumentare la visibilità dei risultati della ricerca, così da poter avviare legami internazionali. La traduzione del testo integrale di ogni contributo in lingua inglese sarebbe troppo costosa. Forse la soluzione sta nell'assicurare che, inizialmente, siano gli stessi autori, gli editori delle riviste e le case editrici a farsi carico di accertarsi che le informazioni chiave su ogni contributo vengano tradotte in inglese e forse anche nelle altre principali lingue diffuse nel mondo? Sarebbe sufficiente tradurre il titolo e l'abstract di ogni articolo, per chiarirne lo scopo, i metodi

impiegati e se i risultati indicano qualche cosa di significativo. Questa idea non è nuova. Per molti anni, la rivista "Hungarian Library Abstracts" ha pubblicato i sommari in lingua inglese di tutti i contributi significativi che provengono da quel Paese. L'associazione professionale polacca (Polish Library Association) recentemente ha cominciato a includere gli abstract in inglese in "Ebib", che è liberamente disponibile sul web (Johnson, 2006).

La sfida ulteriore sta nell'identificare non solo le aree potenziali per la ricerca ma anche il contributo finanziario per la ricerca che può essere reso disponibile dalle diverse agenzie. I docenti ed i professionisti che operano nell'ambito della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione dovrebbero essere incoraggiati a lavorare insieme per intraprendere i progetti più adatti, riconoscendo che: "Una larga parte della cooperazione internazionale sta aiutando le altre organizzazioni a considerare le possibilità di una situazione [data] e le sta incoraggiando a sfruttarle alla luce delle esperienze [maturate] altrove" (Cornish, 2002).

È essenziale riconoscere che lo sviluppo sociale ed economico è l'obiettivo principale della maggior parte dei governi e che questo tema è normalmente dato per scontato. Per esempio, la prova che l'investimento nella formazione abbia delle ricadute sullo sviluppo è indicativa piuttosto che definitiva (Lewin, 1993), eppure il valore dell'investimento nella formazione viene raramente contestato. La ricerca intrapresa nell'ambito biblioteconomico ha la necessità di mettere a fuoco i servizi di biblioteca e di informazione che supportano gli stessi sviluppi che i governi riconoscono come socialmente ed economicamente importanti.

Purtroppo, in quei paesi dove la biblioteconomia come disciplina accademica è ancora in una fase di

sviluppo relativamente recente e la cultura della ricerca non è forte, molti ricercatori di questo settore si limitano a descrivere che cosa sta accadendo piuttosto che eseguire test e convalidarli (Urbizagástegui Alvarado, 2004). Queste limitazioni nella qualità della ricerca in ambito biblioteconomico hanno avuto conseguenze significative, specialmente nel limitare la percezione del ruolo che le informazioni hanno o potrebbero avere nella promozione del benessere sociale ed economico (Johnson et al., 2004). La ricerca in questo ambito deve diventare più rigorosa e sistematica nel raccogliere, analizzare, e interpretare i fatti relativi allo sviluppo e alla fornitura dei servizi, in modo da provare a offrire un'immagine più chiara di quanto rendono, in termini misurabili, gli investimenti nei servizi di biblioteca e di informazione.

Se da una parte la parità di accesso alle informazioni pubblicate facilita la possibilità di fare confronti internazionali, dall'altra queste possono ancora difettare delle intuizioni necessarie per raggiungere valutazioni obiettive. Affrontare studi comparativi internazionali può richiedere ai docenti accademici di adottare nuovi metodi di collaborazione interdisciplinare e di sviluppare le loro capacità di intraprendere analisi comparative, nonché di permettere loro di fare confronti significativi che potrebbero influenzare le decisioni sul sostegno da assicurare alle biblioteche e ai servizi di informazione. È quindi importante riconoscere che i risultati della ricerca sono passibili di essere ignorati se i ricercatori non capiscono come comunicare efficacemente le loro conclusioni. Giungere alla loro pubblicazione – anche attraverso diversi media – non è abbastanza. Affinché la ricerca sia influente, i ricercatori devono cercare di identificare e lavorare a stretto contatto

con le persone che possono avviare il cambiamento, siano essi i politici eletti o altri decisori (Johnson et al., 2004). Ciò potrebbe attrarre un riconoscimento ed un prestigio più ampi, così come un finanziamento più significativo per le loro attività di ricerca.

Conclusioni

Per concludere, si può sostenere che forse l'implicazione più significativa per i servizi di biblioteca e di informazione nella transizione dall'editoria tradizionale a quella elettronica ancora non è stata riconosciuta. In generale, l'editoria elettronica, compresi gli abbonamenti a pacchetti offerti tramite gli editori commerciali e l'emergere dell'accesso aperto, ha migliorato significativamente l'uguaglianza nell'accesso internazionale alla conoscenza professionale corrente. Tuttavia, vi è stata scarsa o nessuna discussione su come questo cambiamento può essere utilizzato nel modo più efficace per migliorare lo sviluppo delle biblioteche e dei servizi di informazione, anche se il contesto sembra predisposto ad un generale supporto.

All'inizio del millennio, il vertice dei G8, la riunione periodica dei capi di stato delle nazioni più ricche del mondo, ha pubblicato la Carta di Okinawa sulla Società dell'informazione globale (G8, 2000). Tale documento implica non solo il riconoscimento della necessità di governare l'"information explosion", ma anche di rivedere il paradigma attuale da una percezione dell'informazione come mezzo per il raggiungimento di un fine, al concetto di società dell'informazione come obiettivo per lo sviluppo (Moore, 1998). È chiaro che le occasioni per la costituzione di attività di ricerca sui miglioramenti nella disponibilità di informazioni che sono state generate tramite l'accesso elettronico

ai periodici potrebbero svolgere un ruolo significativo nello stimolare e facilitare un cambiamento nelle biblioteche e nei servizi di informazione. Però, le sfide per iniziare una collaborazione internazionale ed interdisciplinare e per intraprendere studi comparativi devono essere, oltre che individuate e riconosciute, anche indirizzate.

Riferimenti bibliografici

- Cornish, G.P. (2002). *The international dimension*, in *Co-operation in action: collaborative initiatives in the world of information*, edited by S. Pilling & S. Kenna, London, Facet Publishing, p. 137-153.
- G8 Summit Meeting of Heads of Government (2000). *Okinawa Charter on Global Information Society*, disponibile online all'indirizzo: <<http://www.g8.kyushu-okinawa.go.jp/e/documents/it1.html>> [Ultimo accesso: 12.03.2009].
- Johnson, I.M. (2006). *Breaking out of the linguistic ghetto? The role of new media in facilitating international research*, "Information Development", 22 (4), November, p. 300-308.
- Johnson, I.M. & Cano, V. (2007). *Electronic publishing in Librarianship and Information Sciences in Latin America – a step towards development?*, "Information Research", 13 (1), <<http://informationr.net/ir/13-1/paper331.html>> [Ultimo accesso 12.03.2009].
- Johnson, I.M., Williams, D.A., Wavell, C., Baxter, G. (2004). *Impact evaluation, professional practice, and policy making*, "New Library World", 105 (1196/1197), January, p. 33-46.
- Jorna, K., & Davies, S. (2001). *Multilingual thesauri for the modern world - no ideal solution?*, "Journal of Documentation", 57 (2), p. 284-295.
- Lewin, K.M. (1993). *Education and development: the issues and the evidence*, London, Department for International Development (Education Research Serial no. 6.).
- Menou, M.J. (2001). *Information impact: progress of IDRC and recent developments*, in *Impact evaluation of services and projects - a seminar organised by Institute of Information Scientists and Information for Development*

Forum, London, 6 June 2001 (Power Point presentation), <<http://nt1.ids.ac.uk/eldis/iis/IISIFD.ppt>> [Ultimo accesso: 12.03.2009].

Moore, N. (1998). *The contribution that information can make to development* (contributo presentato al "IIS Seminar on Information and Developing/Emerging/Transitional countries", London, 10 June 1998. Dattiloscritto inedito).

Njobvu, B. & Koopman, S. editors (2008). *Libraries and information services towards the attainment of the UN Millennium Development Goals*, München, K.G. Saur.

Perrault, A.H. & Gregory, V.L. (2002). *Global continuing professional education via the Web: the challenge of internationalisation*, in *Continuing education for the 'Information Society': 5th World Conference on Continuing Professional Education for the library and information professions*, Aberdeen, 14 to 16 August 2002, edited by P.L. Ward, München, K.G. Saur, p. 157-66.

Rogers, E.M. (1995). *Diffusion of innovation*, 4th ed, New York, Free Press.

Schonfield, R.C., King, D.W., Okerson,

A., Fenton, E.G. (2004). *The non-subscription side of periodicals: changes in library operations and costs between print and electronic formats*, Washington, D.C., Council on Library and Information Resources, <<http://www.clir.org/pubs/abstract/pub127abst.html>> [Ultimo accesso: 12.03.2009].

Urbizagástegui Alvarado, R. (2004). *Latin American journals in library and information science*, in "Libraries: Tools for Education and Development" – *World Library and Information Con-*

gress: 70th IFLA General Conference and Council, 22-27 August, Buenos Aires, Argentina, The Hague, IFLA, <<http://www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm>> [Ultimo accesso: 12.03.2009].

Wavell, C., Baxter, G., Johnson, I.M., Williams, D. (2002). *Impact evaluation of museums, archives and libraries: available evidence project*, Aberdeen, The Robert Gordon University, <http://www.resource.gov.UK/information/evidence/ev_impev.asp> [Ultimo accesso: 12.03.2009].

Abstract

This paper argues that the improvements in access to information that have been presented by electronic publishing, both the Big Deals and Open Access, have significant potential for raising the visibility and status of librarianship and information work, but that this opportunity has been ignored. It could facilitate international collaboration to undertake comparative research that focuses on measuring the contribution that libraries and information services make to social and economic well-being. The results of such research could influence the decision makers in society, provided they are effectively communicated to them.